



UFFICIO SCUOLA Nuovo nome, e non è un passaggio meramente formale, e nuova sede Risposta al territorio sul fronte "educazione e scuola"

► **Con l'avvio** del nuovo anno pastorale la denominazione di quello che sinora è stato l'Ufficio scuola diventerà Ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola. Non si tratta certo di una modifica meramente formale; vuole essere invece un ulteriore tentativo di risposta alle pressanti richieste che vengono dal territorio, in particolare dalle comunità cristiane che domandano di essere accompagnate nel loro impegno educativo attraverso le scuole e nelle scuole, soprattutto quelle dell'infanzia, e l'attuazione di quanto la chiesa italiana sta chiedendo alle singole diocesi in questo decennio dedicato all'approfondimento dei temi legati alla questione educativa. Del resto, il vescovo Antonio da sempre ricorda che l'educazione alla vita buona, attraverso la cultura e la scuola, costituisce un imprescindibile compito della chiesa strettamente unito all'educazione alla fede.

L'ufficio, oltre a curare attraverso l'apposito settore, affidato a mons. Franco Costa quale delegato vescovile, la formazione e le nomine degli insegnanti di religione cattolica, è chiamato quindi ad accompagnare il cammino della diocesi, dei vicariati e delle parrocchie, promuovendo un'attenzione costante e aggiornata al mondo della scuola e suggerendo modalità di collaborazione tra le scuole presenti sul territorio a favore degli studenti, delle famiglie e degli insegnanti. Come esplicitato nella nota pastorale della Cei dello scorso luglio, dovrà impegnarsi a redigere un progetto educativo diocesano, da condividere con tutte le scuole paritarie del territorio e con tutti coloro che lavorano nell'ambito scolastico lavorando in stretta collaborazione con gli altri uffici diocesani e negli organismi di comunione.

Attraverso i delegati dei coordinamenti pastorali vicariali o dei consigli pastorali dovrà cer-

care di conoscere in modo puntuale e aggiornato le scuole cattoliche presenti sul territorio diocesano, individuando quelle situazioni che esigono un intervento di sostegno o di riorganizzazione, in un'ottica di solidarietà e di sussidiarietà. La rinnovata strutturazione permetterà anche di promuovere momenti di ricerca, di riflessione, di dibattito su temi e argomenti relativi all'educare, valorizzando le tante ricchezze e competenze presenti in diocesi (università, Facoltà teologica, Issr, ecc.).

Affinché tutta questa progettualità possa compiersi è indispensabile che venga rafforzato il ruolo del consiglio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola: quest'ultimo deve essere sempre più espressione delle realtà e dei soggetti educativi che fanno riferimento alla chiesa diocesana per un progetto e un cammino unitario, nel rispetto dell'identità e dello specifico di ciascuno. Naturalmente il

progetto di "ristrutturazione" qui descritto a sommi capi non potrà avvenire senza l'apporto specifico di tutti quei soggetti che già operano nella pastorale scolastica, in primis la fondazione Bortignon, l'impresa sociale "Insieme per educare" e il Fondo per il sostegno alle scuole paritarie della diocesi. Altrettanto fondamentale sarà il dialogo e la collaborazione con tutte quelle realtà associative che rappresentano il mondo della scuola, Fism, Fidae, Agesc e altre ancora: esse, pur nella loro autonomia, sono parte integrante nella realizzazione del piano di pastorale dell'educazione e della scuola e sono chiamate a dare il loro qualificato contributo per la realizzazione del progetto educativo diocesano.

Anche la nuova sede, sita in casa Pio X, vuole porsi come luogo di incontro di tutte queste realtà.

► **don Lorenzo Celi**
direttore dell'ufficio

Nelle foto, alunni italiani e stranieri "fianco a fianco" nelle nostre scuole.

UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE DELLA SCUOLA I recapiti della sede in casa Pio X

► **Da giovedì 23 ottobre** le porte della nuova sede dell'Ufficio diocesano saranno aperte al primo piano di casa Pio X (scala principale) in via Vescovado 29 a Padova; telefono: segreteria 049-8771738 e fax 049; 8771717; direttore 049-8771739, settore insegnanti di religione cattolica 049-8771740; mail: ufficioscuola@diocesipadova.it

► **Sabato 25 ottobre, incontro sulla nota dei vescovi**

Sabato 25 ottobre, dalle 9 alle 12.30, dirigenti, docenti, genitori, educatori, operatori scolastici, parroci gestori di tutte le scuole cattoliche del Veneto sono invitati nel teatro dei Rogazionisti di Padova (via Tiziano Minio 13, zona Arcella) a discutere sul documento dei vescovi di fine luglio scorso sul tema "La scuola cattolica risorsa educativa della chiesa locale per la società". Introduzione di Virginia Kaladich, presidente regionale Fidae Veneto e dirigente scolastico. Relatore: Andrea Porcarelli, docente di pedagogia generale e sociale, università di Padova, coordinatore sperimentazioni nazionali per l'elaborazione indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica. Moderatore: don Edmondo Lanciarotta, responsabile per la Conferenza episcopale Triveneto della Commissione scuola educazione università. La partecipazione è gratuita previa registrazione con il modulo scaricabile dal sito www.fidaeveneto.it



► **Sabato 25 ottobre**, ore 9-12. Incontro delle insegnanti specialiste di religione cattolica delle scuole pubbliche dell'infanzia, presso l'Istituto vescovile Barbarigo, via Seminario 7; tema: "I bambini osservatori ed esploratori del vero, del bello e del buono". Interviene Barbara Rossi, pedagoga, docente Issr di Milano.

► **Martedì 28 ottobre**, ore 15.30, dies academicus dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina; prolusione di Alberto Melloni dal titolo "Liturgia e pastorale nel post-concilio".

► **Martedì 19 novembre**, ore 15-18, dies academicus dell'Issr di Padova; prolusione di mons. Mario Toso, segretario pontificio consiglio Giustizia e pace dal titolo "Libertà religiosa e diritti umani. A 50 anni dalla *Dignitatis humanae*".

appuntamenti



► **Ha da poco** compiuto cinquant'anni. Tanti, se si pensa al contesto socio-politico in cui era stata approvata; pochi, per l'enorme portata storica e simbolica che ha rivestito e riveste tuttora. Tale da essere ritenuta da molti «la conquista sociale più importante dall'ultimo dopoguerra». Una delle poche leggi scolastiche approvate dal parlamento anziché per decreto e, anche per questo ma non solo, considerata da molti «l'unica vera riforma scolastica del secondo dopoguerra».

Pochi ma decisivi i suoi capisaldi, che portarono a compimento quanto previsto dalla Costituzione:

- ◆ scuola unica e non più a struttura binaria e

I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA La scuola media unica nata con la legge 1859/62: grazie a Luigi Gui

Una "conquista sociale" con ampie potenzialità migliorative

dualistica tra teoria e pratica e quindi tra scuola elitaria e scuola di massa;

- ◆ scuola obbligatoria per otto anni, gratuita e a dimensione orientativa.

Davvero una rivoluzione culturale e sociale ancor prima che scolastica, merito e riconoscenza all'allora ministro della pubblica istruzione Luigi Gui (nella foto) che seppe motivare e portare a unità forze politiche e spinte culturali diverse. Un'Italia finalmente più giusta e solidale, più moderna e responsabilmente aperta al futuro.

Tutto bene, tutto a posto? Per niente. Molte le aspettative non realizzate e i nodi ancora critici. Solo per cenni:

- ◆ doveva essere il "grado intermedio" e quindi il perno di riferimento stabile per l'intero sistema scolastico, e invece si è rivelato il punto più debole e critico: per il mancato rinnovamento didattico, per l'insufficiente spinta all'apprendimento e all'orientamento, per il sovraccarico di alunni con evidente di-

saggio di vario tipo;

- ◆ è rimasta "terra di mezzo", svincolata dalla scuola primaria e quindi non più "post-elementare" ma non ancora propriamente "scuola secondaria", smarrendo così un'identità specifica e tutta propria;

- ◆ è diventata "ventre molle" dell'intero ciclo scolastico, vuoi per la particolare fragilità psicofisica degli alunni in età pre-adolescente, vuoi per la sua struttura sempre sotto osservazione sia a livello di programmi che di struttura, vuoi per la particolare ambiguità di ruolo mal vissuta dai docenti medi che rischiano più facilmente il *burn out*.

Tuttavia, e lo garantisce chi ha dedicato una vita a questo grado di scuola, enormi sono le potenzialità migliorative sia del processo formativo che in materia di "soddisfazione" reciproca docenti-alunni.

Purché si percorra con decisione e senza ripensamenti la strada:

- ◆ della personalizzazione e della flessibilità dei percorsi didattici;

- ◆ della continuità progettuale concreta, e non solo teorica, con la scuola primaria e la scuola superiore;

- ◆ della realizzazione compiuta del modello dell'istituto comprensivo puntando seriamente e finalmente sui curricoli verticali;

- ◆ del coraggio di concentrare il curricolo in poche discipline essenziali, riservando le altre discipline all'opzionalità e applicando finalmente l'apprendimento cooperativo, così importante nel motivare gli alunni.

Utopia? No, necessità, se non vogliamo che la scuola media unica, da "motore" dell'innovazione, come l'aveva sognata il legislatore, non diventi un incubo.

Comunque ancora grazie a Luigi Gui: orgogliosi di esserti conterranei e... per lunghi tratti, anche sodali in politica e nel servizio "nobile" alle nostre comunità.

► **Francesco Montemaggiore**